

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## 5<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Finanze e Tesoro)

GIOVEDÌ 19 DICEMBRE 1957

(153<sup>a</sup> Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Vice Presidente TRABUCCHI

### INDICE

#### Disegni di legge:

« Vendita a trattativa privata a favore della Società per azioni Refrattari Verzocchi, del complesso immobiliare appartenente al patrimonio dello Stato, costituito da un'area di metri quadrati 24.627,91 e dai manufatti che vi insistono, sita sul litorale orientale del comune di La Spezia, località Fossa Mastra » (2184) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 2885, 2890
DE LUCA Angelo, <i>relatore</i> . . . . .	2885, 2889
DE LUCA LUCA . . . . .	2887
PIOLA, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> . . . . .	2887, 2889
RODA . . . . .	2886, 2888, 2889, 2890

« Mantenimento del trattamento previsto dall'articolo 4 del decreto-legge 31 luglio 1954, n. 533, convertito, con modificazioni, nella legge 26 settembre 1954, n. 869, al personale che già ne gode e viene trasferito alle dipendenze di altre Amministrazioni » (2197) (D'iniziativa del senatore Trabucchi) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE . . . . .	2881, 2882, 2885
MARIOTTI . . . . .	2882

RICCIO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . . . . .	2883, 2884
RODA . . . . .	2882, 2883, 2884
SPAGNOLLI . . . . .	2882
TOMÈ, <i>relatore</i> . . . . .	2881, 2884
VARALDO . . . . .	2883

« Aumento del contributo dello Stato a favore dell'Opera nazionale per i ciechi civili » (2199) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE . . . . .	2877, 2880
MARIOTTI . . . . .	2880
RICCIO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . . . . .	2880
RODA . . . . .	2879
SPAGNOLLI, <i>relatore</i> . . . . .	2877, 2879, 2880
VARALDO . . . . .	2880

« Proroga della legge 31 dicembre 1954, n. 1214, concernente provvedimenti in favore delle zone colpite dalle alluvioni in Campania » (2318) (D'iniziativa del deputato Carmine De Martino) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE, <i>relatore</i> . . . . .	2876, 2877
DE MARTINO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	2876, 2877
MARINA . . . . .	2876
RICCIO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . . . . .	2877
RODA . . . . .	2876

La seduta è aperta alle ore 9,40.

Sono presenti i senatori: Arcudi, Asaro, Braccesi, Cenini, De Luca Angelo, De Luca Luca, Fortunati, Giacometti, Guglielmone, Marina, Mariotti, Minio, Paratore, Pesenti, Roda, Schiavi, Spagna, Spagnolli, Tomè, Trabucchi e Valmarana.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, i senatori Bertone e Ponti so-

5ª COMMISSIONE (Finanze e tesoro)

153ª SEDUTA (19 dicembre 1957)

no sostituiti, rispettivamente, dai senatori *Varaldo e Angelilli*.

*Intervengono i Ministri del tesoro Medici e delle finanze Andreotti e i Sottosegretari di Stato per gli affari esteri De Martino, per il tesoro Riccio e per le finanze Piola.*

DE LUCA LUCA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa del deputato Carmine De Martino: « Proroga della legge 31 dicembre 1954, n. 1214, concernente provvedimenti in favore delle zone colpite dalle alluvioni in Campania » (2318) (Approvato dalla Camera dei deputati).**

PRESIDENTE, *relatore*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge di iniziativa del deputato Carmine De Martino: « Proroga della legge 31 dicembre 1954, numero 1214, concernente provvedimenti in favore delle zone colpite dalle alluvioni in Campania », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge, del quale io stesso sono relatore.

L'onorevole Carmine De Martino, nella sua qualità di deputato prima di essere nominato Sottosegretario, aveva presentato questo disegno di legge, che ci è stato ora trasmesso dalla Camera dei deputati.

Con la legge 31 dicembre 1954, n. 1214, che aveva convertito in legge il decreto-legge 7 novembre 1954, n. 1026, erano stati concessi dei fondi per l'integrazione dei bilanci comunali per la provincia di Salerno colpita dall'alluvione del 1954. Era stato stabilito un fondo di lire 1.600.000.000 da utilizzarsi come segue: lire 500.000.000 nel 1954-55, lire 800.000.000 nel 1955-56 e lire 300.000.000 nel 1956-57. Poichè questi fondi non sono stati tutti utilizzati entro il termine allora stabilito, l'onorevole De Martino ha proposto che i termini per la utilizzazione di queste somme siano prorogati al 31 dicembre 1957.

Essendo alla vigilia di questa data, invito la Commissione ad approvare, come già ha fatto la Camera, il disegno di legge, che non ha altro scopo che quello di utilizzare tempestivamente i fondi restanti limitatamente alle somme già stanziati e non ancora erogate ai comuni alluvionati.

RODA. È superfluo ch'io dica che, da parte nostra, si dà parere incondizionatamente favorevole al disegno di legge in esame. Desidero però un chiarimento. Qui si è trattato di uno stanziamento per tre esercizi, per un totale di lire 1.600.000.000. Siccome ci si fa presente che soltanto una parte è stata utilizzata, desidererei conoscere quanta parte della somma stanziata è stata utilizzata, e conseguentemente quale rimanenza c'è ancora da utilizzare.

PRESIDENTE, *relatore*. Secondo quanto afferma l'onorevole De Martino si dovrebbero ancora utilizzare lire 700.000.000; però, su proposta del Ministro del tesoro, la Camera ha modificato l'articolo 2 del disegno di legge precisando che: « Alla copertura dell'onere si provvede con le somme residue », affinché non ci sia pericolo che si vada al di là di queste; e se nel frattempo qualche altra somma è stata spesa, vuol dire che la somma residua da utilizzare sarà minore.

MARINA. Volevo chiedere se il termine del 31 dicembre 1957 è sufficiente: si avrà il tempo necessario per emettere i mandati?

PRESIDENTE, *relatore*. Così ha deliberato la Camera dei deputati.

DE MARTINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. La documentazione è tutta pronta, e conseguentemente entro il 31 dicembre si potranno emettere i mandati.

RODA. Avevo fatto una domanda precisa e mi si è risposto in termini molto generici, perchè ho sentito parlare di un utilizzo, forse, di 600-700 milioni di lire.

DE MARTINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Quando ho presentato il di-

segno di legge, cioè il 16 gennaio, la disponibilità era di 700 milioni; senonchè, in seguito, si sono fatte delle erogazioni per circa 400 milioni; ne sarebbero rimasti perciò 200 o 300 disponibili.

**RICCIO**, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il calcolo è un po' oscillante e si può ritenere che vi sia ancora da utilizzare una cifra intorno ai 200 milioni di lire. La sicurezza, comunque, che non si vada oltre il limite, è data dall'articolo 2.

**DE MARTINO**, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Non solo, ma è stata anche inserita, nell'articolo 1, la frase: « limitatamente alle somme già stanziare e non ancora erogate ai comuni alluvionati ». Quindi c'è la limitazione.

**PRESIDENTE**, *relatore*. Poichè nessun altro domanda la parola, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli di cui do lettura:

#### Art. 1.

I termini di validità, di cui all'articolo 2 del decreto-legge 7 novembre 1954, n. 1026, convertito in legge 31 dicembre 1954, n. 1214, limitatamente alle somme già stanziare e non ancora erogate ai comuni alluvionati, sono prorogati al 31 dicembre 1957.

(È approvato).

#### Art. 2.

Alla copertura dell'onere di cui all'articolo precedente si provvede con le somme residue del provento previsto dal decreto-legge 7 novembre 1954, n. 1025, convertito in legge 22 dicembre 1954, n. 1213.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

### **Discussione e approvazione del disegno di legge: « Aumento del contributo dello Stato a favore dell'Opera nazionale per i ciechi civili » (2199).**

**PRESIDENTE**. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del contributo dello Stato a favore dell'Opera nazionale per i ciechi civili ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

**SPAGNOLLI**, *relatore*. L'Opera nazionale per i ciechi civili, costituita con legge 9 agosto 1954, n. 632, è sottoposta al controllo dei Ministri dell'interno, del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale. Con decreto del Capo dello Stato 15 gennaio 1956, n. 32, è stato emanato il Regolamento per l'organizzazione dell'Opera e le norme per l'attuazione della legge.

L'Opera ha predisposto, a suo tempo, uno schema di Statuto che, sottoposto all'approvazione dei Ministri competenti, è stato restituito con modificazioni; attualmente è in fase di preparazione il testo definitivo che tiene presenti i suggerimenti e le modificazioni.

Per il funzionamento degli uffici centrali, l'Opera si avvale di personale assunto direttamente e di personale « comandato » dai Ministri competenti. In totale circa 100 impiegati, di cui 12 « comandati », mentre i servizi periferici vengono espletati da un rappresentante per ogni regione (in totale 17) e da un collaboratore regionale, retribuito a « compenso ».

I rappresentanti regionali hanno il compito di istruire le domande, che pervengono da parte dei ciechi civili, e, dopo un primo sommario esame, le trasmettono agli uffici centrali che espletano una più accurata istruttoria. Dopo tale istruttoria, le domande sono sottoposte ad un « pre-comitato » che entra nel merito delle pratiche prima di sottoporle al Comitato di liquidazione, per l'esame definitivo (con decreto del Capo dello Stato 2 maggio 1957, n. 389, l'articolo 23 del Regolamento che prevedeva l'istituzione di un Comitato di liquidazione, è stato modificato per cui, in casi di necessità, è prevista, per la durata di un anno, l'istituzione fino a tre Comitati di liqui-

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

153ª SEDUTA (19 dicembre 1957)

dazione, ed in effetti per l'esuberante numero di domande, attualmente, funzionano tre Comitati di liquidazione). I membri del Comitato di liquidazione sono nominati dal Ministro dell'interno. Contro le decisioni del Comitato di liquidazione è ammesso il ricorso, entro 30 giorni dalla notifica della decisione, alla Commissione di revisione.

Alla data del 31 ottobre 1957, la situazione delle pratiche era la seguente: pratiche risultanti da protocollo n. 121.100; pratiche dell'Unione italiana ciechi (sino al n. 48.700 di protocolle): a) trasmesse n. 37.643, di cui accolte in pagamento n. 18.208; accolte e sopresse per decesso n. 1.708; sospese per informazioni 1.661; sospese per decessi 3.221; da esaminare (acconti) 303; respinte 3.765; negative 8.777; b) non trasmesse (perchè deceduti anteriormente al 9 agosto 1954) n. 11.057. Nuove domande pervenute all'Opera: domande pervenute n. 72.400, di cui: accolte in pagamento 14.538; accolte e sopresse per decessi 785; accolte e sospese perchè sconosciuti e per altre cause 73; respinte 9.565; ancora da decidere 47.619.

La situazione dei pagamenti disposti a tutto il 31 ottobre 1957 è la seguente: pratiche dell'Unione italiana ciechi già accolte e pagate in base alle categorie di assegnazioni n. 14.440; pratiche dell'Unione italiana ciechi già accolte, che continuano ad essere pagate in acconto (lire 10.000) 3.768; pratiche dell'Unione italiana ciechi da decidere, che continuano ad essere pagate in acconto 303; nuove domande accolte e pagate in base alla categoria di assegnazione 14.358. In totale: 32.869.

La distinta dei pagamenti disposti è la seguente: da lire 14.000 mensili n. 18.933; da lire 12.000 mensili n. 6.292; da lire 10.000 mensili n. 3.299; studenti n. 274; acconti da lire 10.000 mensili n. 4.071, per un totale di n. 32.869.

L'ammontare dei pagamenti disposti è di lire 834.470.000, di cui: da lire 28.000 numero 18.933 per lire 530.124.000; da lire 24.000 n. 6.292, per lire 151.008.000; da lire 20.000 n. 3.299, per lire 65.980.000; studenti (n. 101 da lire 24.000; n. 27 da lire 22.000; n. 146 da

lire 20.000) per lire 5.938.000; acconti da lire 20.000 n. 4.071, per lire 81.420.000.

La situazione delle domande da decidere al 31 ottobre 1957 è la seguente: provenienti dall'Unione italiana ciechi n. 10.685, di cui: numero 2.355 sospese per informazioni; n. 3.221 sospese per decessi; n. 303 in pagamento acconti; n. 4.806 per nuove domande riferite alle 8.083 negative. Nuove domande pervenute direttamente dall'Opera nazionale ciechi civili n. 47.619.

Il numero delle domande presenti che potranno essere accolte è di 41.940, di cui:

provenienti dall'U.I.C.: sospese per informazioni su n. 2.355, scarto 20 per cento, circa 1.885; in pagamento acconti, su n. 303 scarto 20 per cento circa, n. 250; nuove domande riferite alle pratiche negative, su numero 4.806 scarto 20 per cento circa, n. 3.845; sospese per decessi (ai soli effetti della corresponsione dei ratei e degli arretrati agli eredi o dei recuperi): su n. 3.221, scarto 20 per cento circa, n. 2.570; nuove domande, su n. 47.619, scarto 30 per cento circa, n. 33.390.

Il fabbisogno presunto per l'esercizio finanziario 1957-58 è: bimestre luglio-agosto 1957, lire 771.148.000; bimestre settembre-ottobre 1957, lire 834.470.000; bimestre novembre-dicembre 1957, lire 951.470.000; bimestre gennaio-febbraio 1958, lire 1.068.470.000 (per cui il fabbisogno presunto a tutto il 28 febbraio 1958 è di lire 3.625.558.000); bimestre marzo-aprile 1958, lire 1.185.470.000; bimestre maggio-giugno 1958, lire 1.302.470.000. Il fabbisogno totale presunto per l'esercizio finanziario 1957-58 è pertanto di lire 6 miliardi 113.498.000. Per l'interpretazione di tali fabbisogni, va tenuto conto che il fabbisogno per i bimestri luglio-agosto e settembre-ottobre 1957 è stato determinato in base agli importi effettivamente erogati. Il fabbisogno per il bimestre successivo è stato determinato aumentando la spesa per il bimestre settembre-ottobre 1957 dell'importo di lire 117.000.000, tenendo presente che i tre Comitati di liquidazione attribuiscono in media gli assegni a circa 500 appartenenti alla categoria alla settimana, e quindi a circa 4.500, non vedenti al bimestre (4.500 per 26.000, eguale lire 117.000.000). Con analogo criterio

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

153ª SEDUTA (19 dicembre 1957)

è stato determinato il fabbisogno per i bimestri successivi a quello novembre-dicembre 1957.

Il fabbisogno presunto per l'esercizio finanziario 1958-59 reca:

domande alla data del 31 ottobre 1957 che saranno presumibilmente accolte nel periodo 1º novembre 1957-30 giugno 1959, numero 41.490; pratiche che saranno accolte nel periodo 1º novembre 1957-30 giugno 1958, n. 18.000; pratiche (deceduti) che saranno accolte nel periodo 1º luglio 1958-30 giugno 1959 ma che non comporteranno oneri di competenza dell'esercizio 1958-59, n. 2.570; pratiche che potranno essere accolte dal 1º luglio 1958 al 30 giugno 1959, n. 21.370.

Spesa: per il bimestre luglio-agosto 1958, lire 1.419.470.000; per il bimestre settembre-ottobre 1958, lire 1.536.470.000; per il bimestre novembre-dicembre 1958, lire 1 miliardo 653.470.000; per il bimestre gennaio-febbraio 1959, lire 1.770.470.000; per il bimestre marzo-aprile 1959, lire 1.771.348.200; per il bimestre maggio-giugno 1959, lire 1.771.348.200. In totale, lire 9.922.576.400.

Il fabbisogno per il bimestre luglio-agosto 1958 è stato determinato aumentando la spesa di lire 1.302.470.000, per il precedente bimestre maggio-giugno 1958, dell'importo di lire 117.000.000 per altre 4.500 nuove concessioni (alla nota di lire 26.000 bimestrali uguali a lire 117.000.000). Con analogo criterio è stata determinata la spesa per i bimestri successivi fino a quello (incluso) gennaio-febbraio 1959. Per il bimestre marzo-aprile 1959 l'onere per il precedente bimestre gennaio-febbraio è stato aumentato dell'importo di lire 878.200 per n. 2.570 restanti nuove concessioni e, di conseguenza, nessun aumento di spesa rispetto al precedente è stato previsto per l'ultimo bimestre maggio-giugno 1959. Nel determinare il fabbisogno non si è tenuto conto del numero dei decessi e del numero delle nuove domande nel periodo 1º novembre 1957-30 giugno 1959.

Con i mezzi finora a disposizione, l'Opera ciechi civili ha provveduto a corrispondere, agli aventi diritto, gli arretrati fino al 30 giugno 1955, e non ha potuto ancora soddisfare le competenze maturate a tutto il 30 giugno 1956. Per sanare tale posta occorre uno stan-

ziamento di circa 3 miliardi e si reputa utile sottolineare l'opportunità che tali pagamenti avvengano al più presto, comunque non oltre la fine del corrente esercizio finanziario. La funzione sociale ed umana dell'Opera appare più che ovvia, e quanto è stato già fatto merita di essere considerato nel migliore dei modi, ma se non si pone l'Opera stessa nelle condizioni di svolgere integralmente le sue funzioni, le provvidenze già adottate non potranno raggiungere lo scopo.

Non può essere taciuto, infatti, che il privo della vista, salvo casi eccezionalissimi, non ha assolutamente la possibilità di provvedere a se stesso, ed è economicamente dipendente dalla società. La sua condizione di minorato d'altra parte, gli dà il diritto di avere l'aiuto della collettività.

Certamente, è ovvio, non si può compensare il bene più necessario all'uomo, ma la società ha il dovere di alleviare le conseguenze di una così grave minorazione, dando a chi ne è colpito la possibilità e la sensazione di non vivere della carità pubblica. Se porremo la Opera nazionale ciechi civili nella condizione di ben funzionare, avremo raggiunto una delle mete che la solidarietà umana ci impone. Il provvedimento all'esame tocca un settore molto delicato della vita nazionale, ed il parere per la sua approvazione non può essere che favorevole.

RODA. Accettato lo scopo umanitario del provvedimento, per la cui approvazione sono più che d'accordo, penso però che almeno una parte dello stanziamento straordinario di lire 8 miliardi e 900 milioni di lire poteva essere fatto affluire a carico degli esercizi precedenti, allo scopo di dare la possibilità all'Opera nazionale ciechi civili di disporre quanto prima possibile delle somme stanziare a suo favore. Penso insomma che si sarebbe potuto benissimo fare uno sforzo e stanziare per ogni esercizio un miliardo di lire anziché 500 milioni.

SPAGNOLLI, *relatore*. I tre Comitati di liquidazione dell'Opera attualmente, lavorando a ritmo sostenuto, evadono circa 500 pratiche la settimana: di più evidentemente non posso-

5<sup>a</sup> COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)153<sup>a</sup> SEDUTA (19 dicembre 1957)

no fare. Il congegno della corresponsione dei contributi pertanto farà sì che l'Opera nazionale per i ciechi civili riceva l'intero contributo previsto proprio quando tutte le pratiche risulteranno evase.

MARIOTTI. Faccio osservare che la passata settimana a Firenze, alcuni ciechi sono venuti da me — e non soltanto da me, ma anche da parlamentari del Partito di maggioranza — per farmi presente che da anni aspettano la corresponsione di questi contributi, che allevierebbero notevolmente i loro bisogni familiari. Mi conforta il fatto che il disegno di legge relativo sia posto oggi in discussione; ma mi preoccupa del tempo che i tre Comitati di liquidazione — nonostante il senatore Spagnoli abbia assicurato che essi lavorano alacremente sbrigando 500 pratiche ogni settimana — dovranno impiegare per ultimare il loro lavoro. Desidererei — se possibile — che il Governo aumentasse il numero di tali Comitati di liquidazione, o facesse comunque in modo di far evadere le pratiche nel più breve tempo possibile.

I ciechi si trovano effettivamente in condizioni economiche estremamente gravi, perchè in gran parte sono capifamiglia, con moglie e figli. Non è infatti da credere che i ciechi non sentano il desiderio di crearsi una famiglia; anzi sono portati più degli altri a formare un proprio nucleo, che finisce per costituire il loro mondo, l'unico ambiente in cui possono manifestare senza timori e titubanze la loro personalità, i loro affetti. Appunto per tali considerazioni umane, prego il Governo di voler prendere nella massima considerazione le proposte tendenti ad accelerare al massimo la evasione delle pratiche relative ai ciechi civili.

VARALDO. È mia sensazione che il ritmo della evasione delle pratiche da parte dell'Opera nazionale ciechi civili sia effettivamente andato migliorando nel corso di questi ultimi tempi, perchè ho potuto constatarlo personalmente in molte occasioni; però ho anche constatato che l'Opera, forse per mancanza di fondi sufficienti, è stata costretta a concedere le pensioni ma non a corrispondere gli arretrati. È dunque la questione degli arretrati che lascia a desiderare.

SPAGNOLLI, *relatore*. Proprio nel maggio di quest'anno sono stati nominati i tre Comitati di liquidazione: è una dimostrazione che si è cercato di sveltire l'opera di evasione delle pratiche in ogni settore.

RICCIO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. All'atto della istituzione dell'Opera nazionale per i ciechi civili, si ritenne che con la somma di 4 miliardi e 300 milioni di lire fosse possibile far fronte a tutte le esigenze dell'ente. Come spesso accade anche in altri settori, la massa delle domande giacenti da anni presso l'Unione italiana ciechi e la massa ancor più numerosa di quelle che sono state presentate in seguito, hanno reso il lavoro veramente gravoso. Ritengo infatti di dover far notare che l'Opera nazionale ciechi non assiste soltanto coloro i quali sono del tutto privi della vista, ma anche quelli la cui vista arriva ad un limite per cui è come se fossero ciechi: e allora si rendono necessari una serie di accertamenti medici, che comportano visite di controllo, ecc., per cui passa molto tempo prima che una pratica possa essere completamente evasa.

È evidente che, dato tale stato di cose, più denaro si dà e più presto si arriva alla evasione delle pratiche, tra le quali anche quelle riguardanti gli arretrati. Ma è anche evidente che ogni passo deve essere compiuto tenendo conto della possibilità di disporre o di reperire il denaro necessario. Il disegno di legge in esame, così come risulta congegnato, offre la possibilità di un incremento notevole del ritmo di evasione delle pratiche, equilibrando tale aumento con le disponibilità finanziarie e le possibilità del personale a disposizione. È chiaro che se noi oggi volessimo matematicamente aumentare fino al doppio il ritmo del lavoro, dovremmo aumentare egualmente del doppio le disponibilità finanziarie. Purtroppo, finanziariamente, non era possibile compiere uno sforzo maggiore.

Penso quindi che il provvedimento possa essere approvato, così come è stato proposto.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

5<sup>a</sup> COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)153<sup>a</sup> SEDUTA (19 dicembre 1957)

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

## Art. 1.

Il contributo annuo dello Stato a favore dell'Opera nazionale per i ciechi civili, previsto dall'articolo 3 della legge 9 agosto 1954, numero 632, nella misura di lire 4.200.000.000, è elevato a lire 4.700.000.000 per l'esercizio finanziario 1956-57, a lire 5.200.000.000 per l'esercizio finanziario 1957-58 ed a lire 8 miliardi e 900.000.000 per ciascuno degli esercizi finanziari successivi.

(È approvato).

## Art. 2.

All'Opera nazionale per i ciechi civili è concesso, per l'esercizio finanziario 1958-59, un contributo straordinario di lire 3.700.000.000.

(È approvato).

## Art. 3.

All'onere di lire 500.000.000, derivante dall'attuazione della presente legge sull'esercizio finanziario 1956-57 si farà fronte con una corrispondente aliquota delle disponibilità nette risultanti dal provvedimento legislativo di variazione al bilancio per l'esercizio stesso, ed a quello di lire 1.000.000.000 per l'esercizio finanziario 1957-58 si provvederà a carico dello stanziamento del capitolo n. 498 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il medesimo esercizio.

(È approvato).

## Art. 4.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

**Discussione ed approvazione del disegno di legge d'iniziativa del senatore Trabucchi: « Mantenimento del trattamento previsto dall'articolo 4 del decreto-legge 31 luglio 1954, n. 533, convertito, con modificazioni, nella legge 26 settembre 1954, n. 869, al personale che già ne gode e viene trasferito alle dipendenze di altre Amministrazioni » (2197).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca inoltre la discussione del disegno di legge di iniziativa del senatore Trabucchi: « Mantenimento del trattamento previsto dall'articolo 4 del decreto-legge 31 luglio 1954, n. 533, convertito, con modificazioni, nella legge 26 settembre 1954, n. 869, al personale che già ne gode e viene trasferito alle dipendenze di altre Amministrazioni ».

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge, di cui do lettura:

*Articolo unico*

L'assegno personale mensile previsto dallo articolo 4 del decreto-legge 31 luglio 1954, n. 533, convertito, con modificazioni, nella legge 26 settembre 1954, n. 869, compete ai personali delle Amministrazioni dello Stato che del citato trattamento economico fruiscono anche se essi siano comandati o trasferiti presso altre Amministrazioni dello Stato.

**TOMÈ, relatore.** Con il decreto-legge 31 luglio 1954, n. 533, convertito nella legge 26 settembre 1954, n. 869, è stato soppresso il sistema dei diritti casuali in favore dei funzionari dipendenti dai ministeri finanziari e si è sostituito il maggiore introito che tali dipendenti percepivano, con un assegno di carattere personale. Ora avviene che il personale — che fin qui ha fruito e ha potuto fruire in passato di questo assegno sostitutivo — se trasferito su domanda o per comando dell'Amministrazione finanziaria ad altro dicastero dello Stato verrebbe a perdere tale assegno. In alcuni casi già verificatisi la Ragioneria generale ha ritenuto che questo personale potesse continuare a godere di quell'assegno

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

153ª SEDUTA (19 dicembre 1957)

sostitutivo, che era stato corrisposto in base alle leggi accennate, per cui si è venuta a verificare una situazione non normale per la quale un funzionario dello Stato, che godeva in un determinato momento di un determinato trattamento economico, essendo stato inviato a prestare servizio presso una Amministrazione diversa da quella in cui era inquadrato, ha dovuto percepire un trattamento inferiore a quello che precedentemente godeva.

Mi sembra che un sistema del genere non sia moralmente e neanche giuridicamente accettabile e mi risulta che non si siano mai, nel passato, verificati casi di diminuzione del trattamento già concesso. Dal punto di vista giuridico, si osserva che trattasi di un assegno sostitutivo personale, il quale — secondo la legge istitutiva — poteva essere assorbito solo in sede di successivi miglioramenti di carattere generale. Pertanto quando questo personale passa da un'Amministrazione ad un'altra, non può essere consentito un trattamento inferiore, che non sarebbe legittimo nè giustificato, a meno che col passaggio vengano a verificarsi dei miglioramenti di carattere generale, i quali assorbano l'assegno personale.

Dal punto di vista generale, qualora si dovesse mantenere la interpretazione della Ragioneria generale, riuscirebbe del tutto difficile ottenere, da parte dei dipendenti dello Stato che ora fruiscono di quell'assegno personale, il consenso di passare da una Amministrazione all'altra, qualora essi dovessero sacrificare una parte del trattamento economico in atto.

Il senatore Trabucchi ha pertanto presentato un disegno di legge con il quale si tende a correggere questa interpretazione adottata dalla Ragioneria generale attraverso una norma espressa e mi pare che il provvedimento meriti di essere approvato anche sul piano dell'equità. In tal senso propongo che si faccia.

**PRESIDENTE.** Chiedo scusa se, pur essendo presentatore del disegno di legge in esame, sono costretto a presiedere; ma anche se non presiedessi, è chiaro che mi asterrei dal votare. Prego pertanto i colleghi che interverranno nella discussione, di non tener conto della mia funzione di Presidente.

**MARIOTTI.** Apprezziamo molto la sensibilità del senatore Trabucchi. Desidero dire che se un impiegato in un determinato periodo ha goduto di diritti sui quali fa assegnamento, non si può poi sopprimerli quando egli si trasferisca presso altra Amministrazione; a meno che non si inserisca una clausola per cui a coloro che vengono trasferiti per colpa loro o con provvedimento disciplinare, si debba togliere il beneficio economico di cui fruivano. Sono quindi d'accordo sul contenuto della relazione del senatore Tomè, in quanto un impiegato che abbia acquisito un diritto lo deve mantenere, così come è nella prassi, nella consuetudine e nel costume.

Desidererei tuttavia avanzare una proposta: riunire le tabelle degli stipendi degli impiegati dei vari ministeri e dei vari gradi in una specie di ruolo unico delle competenze, che consentisse di rendersi conto se veramente esistano sperequazioni e che ci potrebbe servire quando presentiamo dei provvedimenti di iniziativa parlamentare. La dichiarazione recentemente fatta dal ministro Medici, con la quale rilevava che noi non sappiamo nè quanti impiegati vi sono alle dipendenze dello Stato, nè in realtà quale sia la conseguente relativa spesa, ha un effettivo fondamento. Quindi mi sembra non insulsa la proposta — anzi penso si dimostri utilissima — di riunire in un ruolo unico le tabelle, con i trattamenti giuridici ed economici di tutto il personale, diviso per ministeri.

Sarei vivamente a pregare la Presidenza e la Commissione di voler prendere atto di questa mia proposta.

**SPAGNOLLI.** Mi dichiaro senz'altro favorevole alla relazione del senatore Tomè.

**RODA.** Vedo che siamo d'accordo tutti su questo disegno di legge che consente ai dipendenti dello Stato che vengono trasferiti — per colpa o senza colpa, comandati o su richiesta — da un'Amministrazione all'altra, di conservare determinati diritti economici acquisiti.

La mia preoccupazione nasce invece dal fatto che vengano a crearsi condizioni di disagio tra funzionari di pari grado e con diverso trattamento economico, e ciò per effetto del passag-

gic da un ufficio all'altro. In sostanza io osservo che se un funzionario, il quale presta servizio da venti o trenta anni in un'Amministrazione, vede arrivare nel suo ufficio un altro funzionario, il quale fruendo dell'assegno *ad personam*, abbia uno stipendio maggiore del suo, si viene a creare uno squilibrio, un disagio morale ed un antipatico confronto che si traduce a tutto danno dell'Amministrazione. Se poi i trasferimenti anzichè essere in misura minima, si dovessero verificare in numero sensibile, allora i motivi di confronto e di frattura nell'ambito dell'Amministrazione verrebbero ad essere assai più gravi.

VARALDO. Il funzionario con minore stipendio chiederà l'aumento!

RODA. Si metterebbe in moto una specie di girandola senza fine. Per concludere vorrei esortare il Governo ad operare — o a consentire — nella misura più discreta possibile questi spostamenti e trasferimenti.

RICCIO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. I trasferimenti e i passaggi da un'Amministrazione all'altra vengono quasi tutti fatti su domanda degli interessati.

VARALDO. Se ben ricordo la fisionomia precisa dell'assegno sostitutivo dei diritti casuali, esso doveva considerarsi *ad personam* e quindi mi sembra logico che sia mantenuto anche in caso di trasferimento, senza che esso debba provocare le reazioni cui accennava il senatore Roda. Se invece l'assegno fosse un corrispettivo alla persona nell'esercizio di quelle determinate funzioni, allora potrebbe sorgere il dubbio che non ne avesse diritto in caso di un trasferimento. Ma poichè i successori nelle funzioni di quegli impiegati non hanno più avuto l'assegno, viene in tal modo dimostrato che anche sotto questo profilo è logico il mantenimento dell'assegno per il funzionario che viene trasferito o si fa trasferire in altra Amministrazione, diversa da quella nella quale percepiva l'assegno.

RICCIO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Devo dire le ragioni per le quali il Tesoro è contrario a questo disegno di legge. Il

provvedimento proposto dal senatore Trabucchi vorrebbe conservare l'assegno personale, di cui alla legge 31 luglio 1954, anche al personale che venga comandato o trasferito presso altre Amministrazioni. Per ritenere se questo sia legittimo bisogna vedere l'origine di questo assegno. Infatti, si tratta dei famosi diritti casuali, i quali, prima della trasformazione in assegni personali, sono stati corrisposti ai dipendenti nell'effettivo espletamento di una funzione. Quando in quel tempo in cui vigevano i diritti casuali un funzionario era trasferito da una Amministrazione all'altra, perdeva questo diritto, perchè era intimamente connesso alla esplicazione di un determinato incarico. Quando siamo giunti all'applicazione della legge delega, si è venuti nella determinazione di fissare per chi godeva dei diritti casuali un assegno sostitutivo *ad personam*, non riguardante la persona, ma la funzione esplicata da quel personale e si è anche calcolato quell'assegno assorbibile nei successivi aumenti.

Quindi, in origine, l'assegno venne dato alla persona per le funzioni che svolgeva. Il Tesoro ritiene che questo assegno sostitutivo e personale non sia componente del trattamento economico che quel personale riceve. Ma c'è di più: quando un personale viene comandato o trasferito presso altra Amministrazione, quest'altra Amministrazione si fa carico di pagarli lo stipendio che gli deve essere corrisposto; e allora si trasferirebbe anche un onere da una Amministrazione all'altra, che l'altra non dovrebbe sopportare. È quella di provenienza, che — per trovarsi quel personale in quella determinata posizione, con le funzioni che precedentemente esplicava e per le quali aveva quel determinato assegno — conserva l'onere finchè il funzionario non raggiunga gli scatti maggiori che gli faranno riassorbire lo assegno. Sorgerebbe, quindi, anche il problema di come l'Amministrazione dovrebbe far fronte al nuovo onere che le deriva dal trasferimento.

Poi c'è anche un altro fatto: che il trasferimento o i comandi vengono, per la maggior parte dei casi, fatti su richiesta degli interessati; ed allora, evidentemente, quando essi chiedono di essere comandati o trasferiti, dovrebbero comprendere che cambiando Am

ministrazione non hanno più quelle funzioni per le quali era stato loro fissato l'assegno sostitutivo dei diritti casuali.

Aggiungo che dal 1954 ad oggi si sono verificati trasferimenti di moltissimi funzionari dell'Amministrazione finanziaria senza che costoro conservassero l'assegno di cui si parla. Si creerebbe quindi una doppia disparità di trattamento, non soltanto perchè in servizio all'Ente o Amministrazione presso la quale il personale viene trasferito o comandato, vi saranno vecchi funzionari di ugual grado e con minore stipendio, ma anche perchè vi sarebbe diversità nel trattamento economico tra quelli che sono stati trasferiti in passato e quelli che verrebbero trasferiti ora con un assegno che i primi non hanno avuto.

Ho detto le ragioni molteplici per le quali il Tesoro è contrario a questo disegno di legge: giudicate voi se, nonostante queste ragioni, sia il caso di approvarlo. Era mio dovere spiegare alla Commissione le ragioni, che, spogliandomi della veste di Sottosegretario al Tesoro, mi sembrano più che sufficienti per non far approvare il provvedimento.

**TOMÈ, relatore.** Per quanto riguarda l'oneri di bilancio, mi permetto far rilevare che si tratta di passaggio di denari da un Dicastero all'altro. Quanto all'origine siamo d'accordo che questi assegni provenivano dai diritti casuali e che questi assegni erano quindi relativi e conseguenti a specifiche funzioni che i dipendenti esercitavano. Sta di fatto però che abbiamo dato una configurazione giuridica nuova attraverso la legge di abolizione dei « casuali » costituendo un assegno personale. Tale configurazione giuridica nuova deve avere tutti gli sviluppi connessi e relativi al concetto di assegno personale riassorbibile.

Non possiamo, secondo me, fare più riferimento a quella che era la situazione originaria; dobbiamo adesso fare riferimento alla nuova configurazione giuridica data a questo trattamento aggiuntivo. E poichè il concetto di assegno personale riassorbibile porta come norma generale che venga mantenuto qualunque sia la destinazione che il beneficiario venga ad assumere nell'ambito della pubblica Amministrazione, noi ci agganciamo a questo concetto giuridico ed approviamo il disegno di

legge. Noi ci radichiamo su un testo specifico e violeremmo il concetto generale degli assegni personali riassorbibili, se facessimo un trattamento differenziale. Siamo giuridicamente a posto sia dal punto di vista dell'equità che da quello della moralità e mi sembra che non sia il caso di spendere altre parole per dimostrare che il provvedimento rientra nella normale prassi morale equitativa che lo Stato deve sempre attuare nei confronti dei suoi dipendenti.

Aggiungo che dall'attuazione di tale provvedimento non si potranno avere le conseguenze temute dal senatore Roda, in quanto, essendo l'assegno riassorbibile, la perequazione di trattamento fra i funzionari trasferiti e quelli già facenti parte dell'Amministrazione verrà presto a trovare il suo equilibrio attraverso i miglioramenti di carattere generale.

Per queste ragioni mi permetto insistere nel chiedere l'approvazione del disegno di legge. Vorrei, anzi, proporre anche un piccolo emendamento allo scopo di comprendere nel provvedimento tutte le categorie, anche quelle dei funzionari trasferiti prima del presente disegno di legge.

**RICCIO, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** Se viene presentato anche l'emendamento in parola, sarei costretto a chiedere la rimessione in Aula.

**TOMÈ, relatore.** Allora rinuncio senz'altro a presentare l'emendamento.

**RODA.** Dichiaro di astenermi dalla votazione di questo disegno di legge, non tanto per le considerazioni da me fatte prima, e avvalorate dalle dichiarazioni del Rappresentante del Governo — la perequazione esistente tra funzionari del medesimo ufficio entrati trent'anni prima e quelli trasferiti con uno stipendio maggiore — quanto perchè sappiamo bene che il trasferimento nella maggioranza dei casi viene chiesto ed effettuato non per sanzioni disciplinari, che costituiscono la eccezione ma per soddisfare le richieste degli impiegati — e bene fa il Governo ad accogliere, nei limiti delle possibilità, i desideri legittimi di trasferimento dei suoi dipendenti da città a città, da ufficio a ufficio — ; ci troviamo, pertanto, di

fronte ad un trasferimento che è un atto unilaterale di volontà degli impiegati statali.

Non parliamo qui di stipendio, ma di quella parte di stipendio che è diventata assegno personale e che prima si chiamava « diritto casuale ». Confesso che le osservazioni del relatore Tomè, anzichè fugare i miei dubbi, ne hanno aggiunti degli altri. Per me rimane la convinzione che l'assegno personale derivato dai « casuali » è sempre legato alle funzioni esplicate dal funzionario e questo pertanto non ha diritto di usufruirne trasferendosi in altra Amministrazione. Su questo argomento, identico, siamo giunti alle mie stesse conclusioni quando si è parlato degli uffici del Registro, dei dipendenti del Catasto, ai quali, per smaltire l'infinità di pratiche giacenti, si dovettero chiedere particolari sacrifici e quindi concedere particolari benefici. Se questo assegno personale dovesse rimanere legato permanentemente al funzionario, in pratica succedrebbe che i funzionari del Registro ad un certo momento, quando cioè fosse stato loro riconosciuto il beneficio dei « casuali », chiederebbero di essere trasferiti in un altro ufficio, dove non vi sia l'obbligo di compiere quel determinato lavoro straordinario che aveva procurato l'assegno personale. Mi chiedo se tutto ciò è serio e se noi dobbiamo prestarci a questo. Non aggiungo altro: dichiaro solo che mi asterrò dalla votazione.

**PRESIDENTE.** Poichè nessun altro chiede di parlare dichiaro chiusa la discussione.

Metto ai voti il disegno di legge di cui ho già dato lettura.

(È approvato).

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**« Vendita a trattativa privata a favore della Società per azioni Refrattari Verzocchi, del complesso immobiliare appartenente al patrimonio dello Stato, costituito da una area di metri quadrati 24.627,91 e dai manufatti che vi insistono, sita sul litorale orientale del comune di La Spezia, località Fossa Mastra » (2184) (Approvato dalla Camera dei deputati).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Vendita a

trattativa privata a favore della Società per azioni Refrattari Verzocchi, del complesso immobiliare appartenente al patrimonio dello Stato, costituito da un'area di metri quadrati 24.627,91 e dai manufatti che vi insistono, sita sul litorale orientale del comune di La Spezia, località Fossa Mastra », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge di cui do lettura:

*Articolo unico.*

È autorizzata la vendita a trattativa privata in favore della Società per azioni Refrattari Verzocchi, del complesso immobiliare appartenente al Patrimonio dello Stato, costituito da un'area di metri quadrati 24.627,91 e dai manufatti che vi insistono, sita sul litorale orientale del comune di La Spezia, località Fossa Mastra, per il prezzo di lire 45.645.000.

Il Ministro delle finanze provvederà con proprio decreto all'approvazione del relativo atto.

**DE LUCA ANGELO, relatore.** Il disegno di legge in esame riguarda un complesso immobiliare, appartenente al patrimonio dello Stato, di 24.627,91 metri quadrati e di alcuni manufatti che insistono su questa area; l'area è situata in località Fossa Mastra, sul litorale orientale del comune di La Spezia.

Nel settembre 1953 fu classificato questo terreno e quindi passato al patrimonio dello Stato. Però, una porzione di questa area era in uso alla Società Verzocchi, mediante un atto di regolare concessione avvenuto il 31 gennaio 1930, per la durata di 30 anni.

Questo atto prevedeva che alcune costruzioni che esistevano in quell'area passassero in proprietà dello Stato nel momento stesso della stipulazione e che le altre costruzioni che la Società avesse fatto sarebbero divenute proprietà dello Stato allo scattare della concessione; quindi, praticamente, sarebbero divenute proprietà dello Stato nel 1960.

Vi era poi un'altra parte del terreno, di 10.250 metri quadrati che la stessa Società Verzocchi aveva in uso, ma non in virtù di regolare atto di concessione, bensì in seguito di licenza annuale da parte della Capitaneria del porto; su questa parte di terreno esiste-

vano pure dei fabbricati di proprietà della Società Verzocchi. In poche parole, tutti i fabbricati, dell'una e dell'altra parte, costituivano un complesso necessario per l'industria di questi manufatti della Società Verzocchi.

Lo Stato quindi vanta il possesso di tutto il complesso di 24.627,91 metri quadrati, e degli immobili costruiti nella prima parte; viceversa gli immobili costruiti nella seconda parte sono di proprietà della Società Verzocchi, la quale vorrebbe diventare proprietaria di tutto il complesso. La ditta Verzocchi possiede un'industria rispettabilissima e chiede che si proceda, in suo favore, alla vendita dell'area e di ciò che vi insiste.

Evidentemente, se si deve procedere a questa operazione di trattativa privata, non si potrebbe farlo se non con una legge perchè si superano i limiti previsti dalla legge sulla contabilità generale dello Stato. Perchè dico che si superano questi limiti? Perchè il prezzo di stima fissato dall'Ufficio tecnico erariale risulta come segue: valore dell'area di 24.627,91 metri quadrati, lire 29.555.000. Al momento della stima eravamo nel 1954 e lo Ufficio tecnico erariale in quell'epoca ha calcolato il valore dei manufatti per trecentodiciannove trecentosessantesimi del loro valore effettivo di lire 6.270.000 pari cioè a quella quota di tempo che si riferisce all'uso che la Società ha fatto dal momento in cui ha avuto la concessione; il valore dei manufatti risulta pertanto di lire 5.555.917. In complesso quindi il prezzo di stima sarebbe di lire 35.110.917.

L'Ufficio tecnico erariale ritiene che a questa cifra bisognerebbe aggiungere il 30 per cento a scopo di cautela; si arriverebbe quindi, con oltre lire 10.533.275 al prezzo di stima arrotondato, di lire 45.645.000. Questi prezzi si riferivano al periodo 31 agosto 1956-31 dicembre 1957. Comunque, quella maggiorazione cautelativa è stata fatta anche per tenere conto del tempo che certamente sarebbe intercorso tra il momento della stima ed il momento della eventuale cessione regolare.

Si tratterebbe quindi di trasferire in proprietà alla Società Verzocchi per il prezzo di lire 45.645.000 questa area e quella quota di

edifici che nel 1960 diventerebbero di proprietà dello Stato.

Bisogna poi anche tenere conto che le aree in questione sono aree di risulta di specchi d'acqua che la Società ha riempito; questo dico per meglio chiarire le nostre idee ed anche ai fini della votazione del disegno di legge di cui sono relatore. Comunque, specchi d'acqua riempiti o no, si tratta sempre di beni patrimoniali dello Stato.

Dopo aver esposto la situazione come si presenta non ho altro da aggiungere e mi rimetto alle decisioni della Commissione, sottolineando il fatto che già abbiamo approvato altre volte dei provvedimenti di questa specie.

RODA. Ritengo che per una maggior comprensione della relazione ora esposta dal senatore De Luca Angelo, del resto veramente esauriente, bisognerebbe sdoppiare il ragionamento.

Noi siamo di fronte a una cessione di area di metri quadrati 24.627,91, però una parte di questo terreno è stata coperta da una concessione effettuata nel 1930, concedente allo Stato un termine di reversibilità, cioè 14.000 metri quadrati in concessione con atto regolare e 10.000 in uso mediante licenza annuale della Capitaneria di porto.

Su questi 14.000 metri quadrati in concessione per 30 anni sono stati a suo tempo costruiti edifici con l'intesa che alla scadenza del 30 gennaio 1960, quindi fra tre anni, lo Stato sarebbe tornato in possesso non solo del terreno ma anche degli immobili su di esso costruiti.

Parlo per esperienza pratica perchè ho avuto un caso analogo ed io, che sono molto tenero per gli interessi dello Stato, ho rinunciato completamente a qualsiasi diritto, pur di togliermi il fastidio, se non altro, di corrispondere continuamente con lo Stato. Si trattava di un fallimento: lo Stato aveva dato in concessione un certo terreno, e il fallito aveva costruito su di esso. Lo Stato avrebbe dovuto rimborsare, in caso di riscatto anticipato, un certo numero di ventesimi in proporzione agli anni che ancora mancavano per la scadenza del contratto. Quindi io ho rinunciato a tutto e l'ho fatto di buon grado, perchè ero

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

153ª SEDUTA (19 dicembre 1957)

stato messo di fronte al preciso impegno di rimborsare almeno quei ventesimi corrispondenti all'uso degli anni che separavano il momento attuale dal momento della scadenza della concessione.

La cosa era piuttosto controversa ed io stesso, prima di decidermi a lasciare tutto, ho fatto studiare la questione da giuristi e da tecnici. Noi conosciamo bene il famoso articolo del Codice civile che si riferisce a queste situazioni; tuttavia ci sono moltissimi dubbi per cui i miei legali mi hanno sconsigliato dal chiedere l'applicazione di quel famoso articolo. Morale: lo Stato ha la possibilità alla scadenza del trentennio di avere il terreno e gli immobili, invece adesso venderebbe a trattativa privata questo terreno. Ora, il senatore De Luca ha detto che una parte di questo terreno è stata riempita, ma credo che non sia una gran cosa, comunque il fatto è che un terreno situato nel comune di La Spezia, superiore ai 24 mila metri quadrati e sul quale lo Stato ha il diritto di rientrare in possesso non solo dell'area ma anche degli edifici sopra costruiti, viene ceduto a trattativa privata per lire 1.900 al metro quadrato, cifra questa comprensiva non solo del valore del terreno ma anche del valore delle costruzioni le quali già, eventualmente, appartengono allo Stato. Io come compratore per fare di questi affari mi sveglierei anche in piena notte; ma affari di questo genere fatti dallo Stato non avranno mai la mia approvazione.

PIOLA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. La relazione del senatore De Luca Angelo è stata esaurientissima sulla situazione di fatto. Ritengo che i valori che sono stati dati dall'Ufficio tecnico erariale siano il risultato di un esame tecnico che noi, uomini politici, non siamo in grado di fare, a meno che non vi siano degli elementi che facciano pensare che le decisioni dell'Ufficio tecnico erariale siano fraudolente o vi sia un altro scopo il che mi sembra non sia stato rilevato nemmeno dal senatore Roda.

L'atto in questione, senatore Roda, è un atto molto complesso che non bisogna esaminare solo sotto il profilo che lei ha preso in

considerazione ma anche nelle finalità che con l'atto stesso si vogliono raggiungere.

Si tratta, in definitiva, di una ditta la quale ha fatto dei sacrifici in questa zona, sacrifici finanziari in quanto non solo ha riempito delle zone che non avevano nessun valore, ma ha costruito dei manufatti che vengono valutati proprio in relazione alla clausola relativa alla differenza di tempo che passa tra il raggiungimento della proprietà alla fine della concessione e il momento del contratto. Le osservazioni fatte dal senatore Roda sono state certamente tenute presenti dall'Ufficio tecnico erariale insieme a tante altre e questo Ufficio, come raramente avviene per altri disegni di legge, preoccupandosi di queste logiche osservazioni, ha chiesto che si aggiunga il 30 per cento di cautela sui valori che aveva assegnato, per una cifra di 10 milioni in modo così che si passa da 35 a 45 milioni.

Ecco perchè, esaminando nel complesso l'atto in questione e considerando anche, perchè non si deve omettere questa considerazione, che si tratta di una ditta che se non avesse la proprietà di questo complesso dovrebbe naturalmente chiudere i battenti, io penso che il disegno di legge al nostro esame possa trovare l'approvazione della Commissione.

DE LUCA LUCA. Desidererei aggiungere poche parole per rispondere ad alcune considerazioni del Sottosegretario Piola. Noi dobbiamo avere la massima fiducia nei giudizi degli uffici competenti, ma questo fino ad un certo punto, perchè ci siamo trovati altre volte di fronte a problemi di permuta, eccetera, per cui l'Ufficio tecnico competente aveva parlato di un valore di 4 milioni mentre noi abbiamo accertato un valore di almeno 50 milioni e ancora la cosa non è ben definita. Quindi io rispetto gli Uffici tecnici ma ho avuto nel passato qualche prova piuttosto sconcertante per cui questa cifra di 45 milioni non mi convince troppo.

PIOLA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Per rispondere alle parole del senatore De Luca Luca vorrei dire che non bisogna assolutamente aderire al giudizio degli Uffici tecnici erariali che possono fare bene, ma pos-

5<sup>a</sup> COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)153<sup>a</sup> SEDUTA (19 dicembre 1957)

sono anche errare; naturalmente la Commissione, parte del Parlamento, ha tutti i poteri di sindacato sulle valutazioni anche dal punto di vista tecnico, ma le osservazioni che io avevo fatto erano nel senso che quando la Commissione ha degli elementi di natura specifica per dire che la valutazione è errata è giusto che li segnali, ma quando vi è semplicemente, come appare dalle osservazioni del senatore De Luca Luca, una diffidenza preconcetta verso l'Ufficio tecnico erariale, solo perchè vi è stato un caso in cui si è riscontrato un errore, mi pare che non si possa accettare tale punto di vista.

Se il senatore De Luca Luca può portare dei dati precisi per contrastare la valutazione dell'Ufficio tecnico erariale dei 35 milioni più i 10 di cautela del provvedimento in esame, io sarò il primo a chiedere alla Commissione di lasciarmi il tempo di poter fare dei nuovi accertamenti. Ma ritengo di non poter accettare queste osservazioni fatte su un campo generico.

Bisogna pensare che il valore cautelativo del 30 per cento non è una piccola cosa e potrebbe anche comprendere, diciamo, le osservazioni generiche fatte dal senatore Roda. È per questo che io dico che il disegno di legge in esame merita l'approvazione della Commissione.

Per quanto riguarda poi quell'accenno fatto dal senatore De Luca Luca al disegno di legge riguardante la cessione ai Frati Minori di Viterbo di una certa area, posso dare alla Commissione la notizia che i Frati Minori, di fronte al nuovo valore di questo complesso, si rifiutano assolutamente di pagare la nuova cifra che ritengono esagerata. Pertanto il disegno di legge a cui ho ora accennato o verrà ritirato o saranno apportate ad esso delle modifiche, perchè pare che i Frati Minori si accontentino solo dell'uso della Chiesa e di un corridoio vicino alla Chiesa stessa. Perciò anche l'errore che la Commissione ha creduto di riscontrare può essere corrispondente alla realtà e può non esserlo, ma ad ogni modo è certo che la parte interessata si rifiuta di pagare.

RODA. Vorrei fare una proposta concreta. Qui elementi dubbi ne sono sorti ancora, a

parte il fatto che non metto in dubbio le stime quasi sempre apprezzabili degli Uffici tecnici erariali che però possono sempre sbagliare e ne abbiamo avuto la prova; io tuttavia non assumo questa prova come norma per obiettare sempre e comunque che gli Uffici tecnici erariali sbagliano. Posso però fornire una certa esperienza personale in seguito a una valutazione fatta a Milano dall'Ufficio tecnico erariale per un'area che doveva essere oggetto di cessione in ragione di 1.000 lire al metro e che è stata invece alienata a 15 volte tanto; è una stima che mi ha particolarmente interessato nelle mie funzioni di curatore, alcuni anni fa. Qui invece la questione è un'altra: le 1.900 lire al metro quadrato, che sono sembrate poche anche ad altri colleghi, non comprendono solo il terreno in sé e per sé, e già sarebbe un prezzo troppo basso per un terreno vicino a La Spezia, ma sono comprensive anche del valore dei fabbricati, che alla scadenza della concessione, dovrebbero passare allo Stato. Comunque faccio grazia di tutto questo perchè il Sottosegretario Piola ha detto che l'Ufficio tecnico erariale ha aggiunto un sovrapprezzo.

C'è però un altro elemento che è sfuggito a tutti ed anche allo stesso relatore. Ventisette anni fa è stato firmato un contratto di uso, di cessione, diciamo, che va a scadere nel 1960; io non mi so spiegare la fretta da parte dello Stato di stornare questo contratto e quindi di cedere le aree prima della sua scadenza. Anche a noi stanno a cuore gli operai che sono occupati in questa società e che vi trovano i mezzi di vita, ma nessuno distruggerà questa azienda se noi aspettiamo la scadenza naturale del contratto come è logico fare. Questo è il motivo di una mia proposta tendente a riesaminare la cessione in questione alla scadenza del contratto. Io comincio ad arguire che è strano che lo Stato, che ha stipulato un contratto che scadrà fra 3 anni, accetti delle proposte di lasciare questo contratto e di rifarne un altro. Bisogna tenere presente che c'è un elemento di carattere giuridico e appunto perchè è di carattere giuridico penso che sarà apprezzato da quell'eminente giurista che è il Sottosegretario Piola.

C'è un contratto che mi lega per 30 anni a Tizio e io chiedo che questo contratto venga

5<sup>a</sup> COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)153<sup>a</sup> SEDUTA (19 dicembre 1957)

risolto tre anni prima; Tizio ha il diritto di chiedermi un indennizzo. È chiaro che l'Ufficio tecnico erariale non ha tenuto conto di questo indennizzo a cui ha diritto colui che vede chiedere la cessazione del contratto prima della sua scadenza; indennizzo che può essere di una lira o di 10 o di 100 milioni. Se il rappresentante del Governo dimostra che di questo l'Ufficio competente ha tenuto conto anche per una sola lira, dichiaro di dare parere favorevole, ma poichè questo non è emerso nè dalla relazione del relatore e neanche dalle esaurienti risposte del Sottosegretario, io chiedo anzitutto che si esamini questa convenzione di cessione alla scadenza del contratto. Il contratto deve avere la durata di 30 anni ed è bene che sia in atto per 30 anni; nel 1960 esamineremo la possibilità di questa cessione e lo cederemo senz'altro, però col valore del 1960.

Se diversamente, considerato l'aumento dei prezzi dei terreni che ci sarà certamente dal 1957 al 1960, sia pure basandoci sul valore del presunto aumento di valore che ci sarà nel 1960, inseriamolo come risarcimento per rescissione anticipata di contratto.

**DE LUCA ANGELO**, *relatore*. Il senatore Roda ha parlato riferendosi al fatto che anche a me oltre che al rappresentante del Governo sia sfuggito il particolare dell'elemento tempo. Tengo a precisare che non mi è sfuggito; quello che è stato stabilito nella concessione è che i manufatti passano di proprietà dello Stato allo scadere della concessione, quindi la valutazione dei manufatti è in relazione al numero di mesi e di anni trascorsi fino ad oggi, e tutto questo l'Ufficio tecnico erariale ha tenuto presente quando ha applicato il coefficiente di 319/360; quindi l'elemento tempo è stato valutato. La Commissione può avere più o meno dei dubbi sulla stima fatta dagli uffici competenti, ma da un punto di vista formale, per quanto riguarda il coefficiente tempo, ritengo che si possa essere tranquilli.

Del resto, mi pare, non è che si tratta di una concessione platonica, ma di una concessione che permette di costruire edifici a scopo industriale ed è logico che quella concessione prima o poi sarà tramutata in attuazio-

ne concreta. Lo Stato cosa può fare di quell'area, all'infuori di una valutazione ai fini di un trasferimento? Più di questo non si può fare. Se noi abbiamo qualche dubbio che il 30 per cento non sia sufficiente, si potrebbe eventualmente modificare questa cifra; e ritengo che sarebbe eventualmente l'unica piccola modificazione da apportare.

**PIOLA**, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Alle osservazioni del senatore Roda ha già risposto il relatore che ha fatto presente che non era sfuggito alla nostra attenzione il punto su cui il senatore Roda ha portato la sua attenzione. Aggiungo poi che la risoluzione anticipata del contratto costituisce un vantaggio per lo Stato e non un danno; potrà costituire un vantaggio per l'altra parte nel senso che la ditta Verzocchi ha la certezza di essere la proprietaria definitiva.

**RODA**. Chiedo scusa per una piccola interruzione. Costituirebbe un vantaggio rescindere il contratto in questione se i prezzi dei terreni avessero un andamento in diminuzione, ma l'esperienza insegna invece che il loro valore è in aumento.

**PIOLA**, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Ma allora, se si segue questo ragionamento converrebbe aspettare il 2000.

Io dico che l'anticipata soluzione del contratto determina un vantaggio indubbio per lo Stato che introduce nel suo patrimonio circa 45 milioni che costituiscono un bene redditizio; ora invece è legato fino al 1960 da una convenzione che non gli rende nulla. Pertanto ritengo che il ragionamento del senatore Roda non sia logico anche perchè nel contratto è stato tenuto conto della rivalutazione. L'unico elemento che potrebbe destare qualche preoccupazione è quello che la valutazione non sia stata corrispondente alla realtà, ma nessuno dei commissari ha portato delle prove concrete per fare questa obiezione e, a mio parere, il 30 per cento previsto come misura cautelativa racchiude già tutte le cautele possibili e immaginabili.

Ritengo pertanto che il disegno di legge all'ordine del giorno possa essere approvato nella sua attuale formulazione.

5' COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

153ª SEDUTA (19 dicembre 1957)

RODA. Resto fermo nella convinzione che prima di riprendere le trattative, bisognerebbe attendere la scadenza del contratto.

PRESIDENTE. Non si può ricorrere ad una proposta di sospensione, poichè è evidente che, qualora si debba aspettare la scadenza dei contratti al 1960, per poi trattare su base diversa, non vi è altra via di uscita che quella rappresentata dalla reiezione del disegno di legge in esame.

Poichè nessun altro chiede di parlare dichiaro chiusa la discussione.

Metto ai voti il disegno di legge di cui ho già dato lettura.

*(È approvato).*

*La seduta termina alle ore 13.*

DOFT MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari